

Dalle botte per difendere l'amico Emmett Till a Louisville fino alla lotta contro il Parkinson: esce un nuovo libro sul mito della boxe mondiale che tratteggia l'evoluzione più intima del tre volte campione del mondo La coscienza della propria forza ai Giochi Olimpici di Roma, la scoperta del potere della parola e la fede in Allah

Clay vs Ali

LA STORIA

A Louisville l'aspettavano. L'aspettava il tredicenne nero Emmett Till, massacrato di botte a causa di uno sguardo proibito rivolto a una donna bianca. Lo invocava la moltitudine delle anime umiliate dallo schiavismo e dalla segregazione razziale. In fondo alla notte, Cassius Clay Senior, davanti all'ennesimo bicchiere di rabbia svuotato, sapeva che dal proprio seme sarebbe nato il riscatto. Un giovane pugile nero. Un prodigio di velocità capace di riscrivere i principi della boxe, stravolgere le ipocrisie mediatiche e scuotere la società americana.

Alban Lefranc, in un corpo a corpo letterario, immagina "Il ring invisibile" (questo il titolo del libro, **66thand2nd**, 153 pagine, 15 euro) del tre volte campione del mondo dei pesi massimi e icona dello sport moderno. Una biografia visionaria della vita futura del giovane Cassius Clay, che ne tratteggia lo spirito indomabile e la costruzione della presa di coscienza, tanto fisica quanto linguistica. Lo scrittore francese raffigura con intensità la genesi di un'energia travolgente.

L'ADOLESCENZA

Illumina la scoperta del corpo e della parola. Quella tagliente e vincente, sussurrata con l'aria calda del soffio nell'orecchio dell'avver-

sario; o urlata prima del match. "You like it bitch": un linguaggio sessuale esplicito, per l'uomo che prima di Sonji evitò la distrazione del vellutato corpo di donna. La sua parola s'impadroniva dello strumento di diffusione. L'adolescente Emmett li aveva affrontati a viso aperto quei ragazzotti, eredi dell'aristocrazia terriera sudista, ma non conosceva la giusta distanza: lo spazio vitale da proteggere. Clay gliel'ha promesso: «Darò la mia faccia, ma non permetterò a nessuno di avvicinarsi». La medaglia d'oro olimpica a Roma '60, l'obiettore di coscienza, la bandiera dei diritti civili danzava. Una manciata di minuti di appoggi leggeri, avanti e indietro, a destra e a sinistra. Lui esponendo il mento, senza mai distogliere lo sguardo da loro, che colpivano il vuoto del corpo in movimento.

LE OLIMPIADI

Roma ha rappresentato l'apprendistato alla gloria. Il diciottenne incontra il lusso inutile di Manhattan, che lo annoia. Non sarebbe stato uno dei tanti, perché possedeva il sogno, la visione e il desiderio che contraddistinguono i campioni. La meravigliosa, e priva di violenza cieca, interpretazione della nobile arte non era sufficiente. La

boxe sfilava su un piano parallelo. «Una sera, dopo tre giorni di maturazione e silenzio, Cassius va a prendere suo padre seduto davanti alla tv e lo porta nel suo bar preferito a quattro isolati da lì,

paga un giro per tutti, «quello che volete», provoca suo padre su Emmett Till («che se l'è cercata»), provoca un altro gruppo su Malcolm X («un vero profeta»), un altro ancora sul reverendo King («venduto ai bianchi»), un terzo su J.F.K. («bianco cicalante in fredda»), un quarto su Sonny Liston («grosso orso lento»). Il bar si riempie subito, le parole schizzano per ogni dove, Cassius beve a piccoli sorsi la sua limonata.

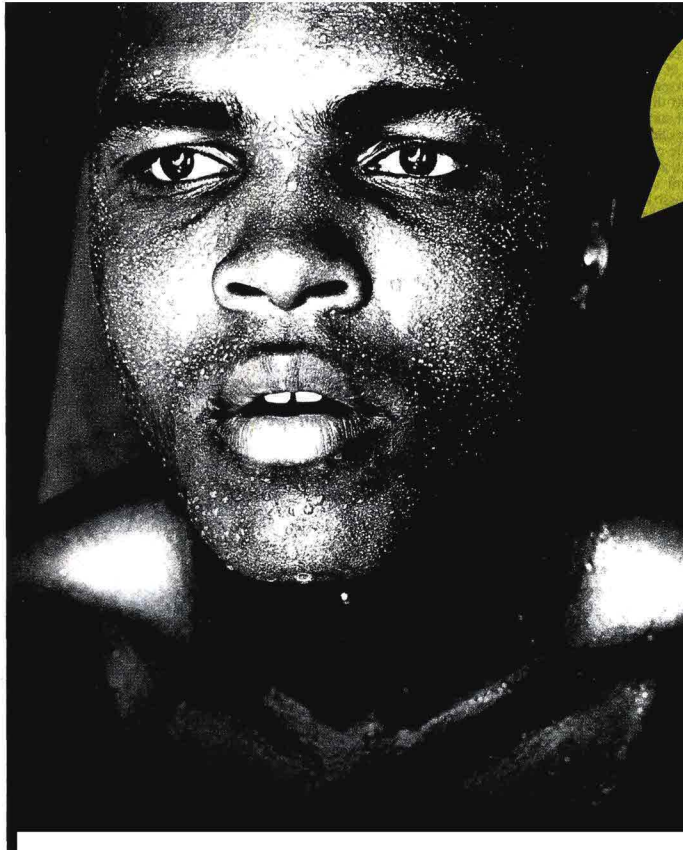
LA CONVERSIONE

Seguirà la predicazione di Malcolm X; si convertirà all'Islam fino a diventare ministro di culto. Dopo aver steso Foreman davanti ai microfoni consegnò l'impresa ad Allah: «Questa sera sul ring. Non so se l'abbiate visto, ma ciò che avete visto era soprannaturale. George non era mai stato battuto. Deve essere stato Allah». Coincidono il ring invisibile con quello visibile; la realtà entra nelle corde e i pugni assumono un valore inestimabile. Muhammad Ali, esiste e resiste oltre al talento pugilistico. La sua gestualità è diventata patrimonio dell'umanità, perfino nelle mani tremolanti. Nella narrazione del mito, Lefranc intuisce ed evita la confusione che disperderebbe il senso di un'esistenza preziosa. Accantona l'effimero, che distrae la folla. Il protagonista sfuma nel pieno della carriera, per ritrovarsi denudato dal Parkinson. E, chiudendo gli occhi, sembra rivolgerci una delle sue frasi indelebili: «Io so dove sto andando, e conosco la verità. E non devo essere chi volete che io sia. Sono libero di essere ciò che voglio».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo spirito indomabile



Un intenso Cassius Clay fotografato nel 1966 da Gordon Park

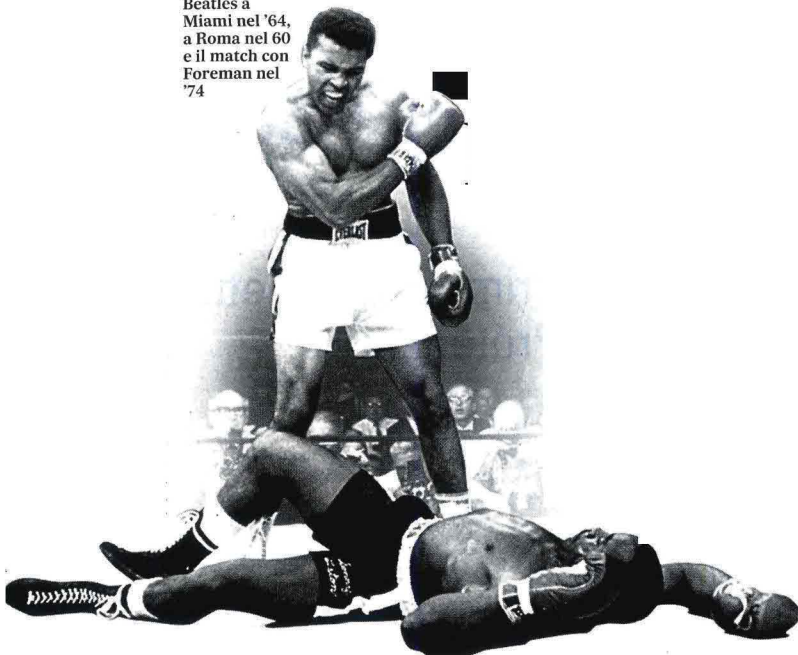


IL RITIRO
Muhammad Ali in posa per la prima del suo biopic: i guantoni sono un ricordo



**PRODIGIO DI VELOCITÀ
RISCRIVE I PRINCIPI
DELLA NOBLE ART
STRAVOLGE LE IPOCRISIE
MEDIATICHE E SCUOTE
LA SOCIETÀ AMERICANA**

SUL RING E FUORI
Dall'alto con i Beatles a Miami nel '64, a Roma nel '60 e il match con Foreman nel '74



IL RING INVISIBILE

IL RING INVISIBILE
Alban Lefranc
667 PAGINE ED.
153 pagine
15 euro

